

RELAZIONE SUI LAVORI DEL COMITATO INTERNAZIONALE DI SOLIDARIETA'
CON I LAVORATORI ED IL POPOLO DI ALGERIA.

CAIRO 12 - 15 SETTEMBRE 1958

Alla Segreteria Generale della C.G.I.L.

Corso Italia 25 R O M A

Cari compagni,
cercherò di fare un breve resoconto dei lavori del Comitato e contemporaneamente di esporre alcune mie impressioni sulla situazione dei sindacati dei paesi arabi e formulerò qualche proposta su quanto noi (come F.S.M. e come G.G.I.L.) dovremmo fare.

Come è noto la riunione del Cairo era stata preceduta da una riunione tenuta in luglio a Praga. La riunione del Cairo aveva lo scopo di formulare in maniera definitiva il programma di azione del comitato di solidarietà e le iniziative connesse all'elaborazione del programma.

Alla riunione erano presenti le seguenti delegazioni.

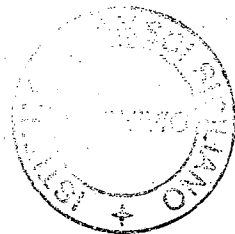
- 1) INDONESIA
- 2) Int.CONF.OFF.ARAB.T.U.
- 3) WUORLD FEDERATION OF TRADE UNIONS
- 4) U.S.S.R.
- 5) ALGERIA
- 6) SUDAN
- 7) CHINA
- 8) GERMAN DEMOCRATIC REPUBLIC
- 9) INDIA
- 10) ITALY
- 11) CYLON
- 12) ADEN
- 13) VIET NAM
- 14) CYPRUS
- 15) MAROCCO
- 16) IRAQ
- 17) IUGOSLAVIA

Erano inoltre assenti il Giappone, il Cile, e la G.G.T. francese che avevano partecipato alla riunione di Praga. I giapponesi ed i francesi avevano inviato un messaggio di adesione giustificando l'assenza.

Messaggi sono anche arrivati dalla Arabia Saudita ed da altri paesi arabi ed africani.

Pare che i dirigenti della I.C.A.T.U. (L'organizzazione internazionale dei sindacati arabi) si attendessero una partecipazione di un maggior numero di paesi, alla riunione.

Essi avevano avuto al riguardo dei contatti anche con dirigenti C.I.S.I. internazionale e americani in particolare, ma senza risultati



Da rilevare l'assenza dei sindacati tunisini che seguono la politica filo occidentale del governo Burghiba e invece la presenza dei sindacati marocchini e di Aden che sono aderenti alla C.I.S.L. internazionale.

Pare che i dirigenti dei sindacati arabi si attendessero una partecipazione maggiore anche da parte delle centrali nazionali aderenti alla F.S.M. e di centrali autonome.

I dirigenti della I.C.A.T.U. attribuivano una grande importanza alla riunione e alle decisioni da adottare e presentavano un programma di azione avanzato.

La Conferenza avrebbe dovuto durare 2 giorni e si apriva il venerdì 12 settembre alle ore 10.

A conclusione della seduta inaugurale veniva costituito un segretariato della riunione con il compito di coordinare i lavori e preparare le risoluzioni.

Il Segretariato veniva costituito da 4 rappresentanti dei sindacati della F.S.M.: SUGRI (INDONESIA), PARMATI (INDIA), KONG YUN HO (CINA), LA TORRE (ITALIA), e 4 dei paesi arabi e asiatici non aderenti alla F.S.M.: HELUI BRAKIM (RAV) MUSTAFA YOMS (GIORDANIA), EL EFFECTHTALI (MAROCCO) e AZIS (CYLON).

Il dibattito in sede di riunione plenaria è stato limitato e si è sviluppato invece nel segretariato.

Si sono subito manifestati punti di dissenso su 3 questioni:
1) se in tutte le risoluzioni della riunione dovesse essere costituito un preambolo in cui si specificasse che la riunione si teneva in base alle decisioni del IV Congresso della F.S.M.

Il Compagno Grassi e gli altri dirigenti della F.S.M. presenti rivendicavano tale preambolo.

I rappresentanti arabi erano contrari sostenendo che tale formulazione inserita nei documenti della Conferenza non favorivano l'allargamento nella Unità d'Azione ad altre centrali sindacali.

Su tale punto la discussione è stata accanita ed alla fine si è trovata la formula di compromesso, che è contenuta nel preambolo del documento programmatico.

2°) I rappresentanti arabi proponevano iniziative molto avanzate quali gli scioperi, il boicottaggio. Su tale questione la discussione è stata anche molto lunga ed alla fine prevalsero il buon senso e tali proposte sono state accantonate come risulta dal documento programmatico.

3°) I rappresentanti arabi proponevano la costituzione di un segretariato permanente del Comitato con sede al Cairo costituito collegialmente e con ampi poteri di sviluppare le iniziative decise dal Comitato.

Il compagno Grassi e gli altri dirigenti della F.S.M. erano contro alla costituzione del Segretariato permanente e come alternativa proponevano la nomina di un solo segretario scelto della F.S.M. e con sede a Praga. Questo è stato il motivo di maggiore disaccordo.

Gli arabi hanno avuto la impressione che la F.S.M. non volesse impegnarsi in una azione unitaria e che volesse limitare a fare una semplice manifestazione propagandistica.

L'atmosfera si era fatta molto pesante e le discussioni del Segretariato si prolungarono al punto tale da rilevare il rinvio di 2 giorni.

dalla chiusura della riunione del Comitato che è avvenuta lunedì 15 settembre.

Si rese necessario una riunione notturna dei delegati dei sindacati aderenti alla F.S.M. per trovare una formula di compromesso: la costituzione di una segreteria provvisoria di 3 (un delegato della F.S.M. uno della I.C.A.T.U.) e un rappresentante dei sindacati marocchini aderenti alla C.I.S.L. così come è stabilito nel documento n°4 approvato dal Comitato.

Tale soluzione transitoria, come dirò in seguito, è suscettibile di diventare una cosa seria oppure di restare senza seguito a secondo di quello che deciderà la F.S.M.

I documenti approvati sono 6 che ho assegnato in copia in 3 lingue al Compagno Biaggioni.



IMPRESSIONI RACCOLTE:

Pur essendo stato impegnato interamente nei lavori del Segretariato della riunione mi sono preoccupato di avere una serie di colloqui con singoli delgati. In particolare ho avuto conversazioni con i delegati egiziani, marocchini, algerini, iracheni e con i compagni del Sudan.

Scopo di tali colloqui è stato quello di avere un quadro della situazione dei sindacati nei singoli paesi arabi e di cercare di stabilire contatti diretti fra la C.G.I.L. e i sindacati di tali paesi.

Per quanto riguarda l'Egitto oltre di avere colloqui con delegati della Centrale sindacale ho avuto la possibilità di parlare l'ultimo giorno con un gruppo di compagni comunisti dirigenti sindacali di alcune categorie.

Da tali colloqui ho ricevuto le seguenti impressioni:

L'organizzazione dei sindacati egiziani ancora oggi è molto impegnata nella grande battaglia che il governo Nasser, espressione dei Consigli della Rivoluzione, conduce contro l'imperialismo e per la indipendenza e l'unità dei popoli arabi.

In larga misura l'organizzazione sindacale egiziana è uno strumento del governo per sviluppare la sua politica fra i lavoratori egiziani.

La Confederazione internazionale dei sindacati arabi I.C.A.T.U. è lo strumento di tale politica sul piano internazionale.

Tale situazione è in gran parte una necessità politica da cui non si può prescindere. Come conseguenza di tale impostazione molti dei dirigenti sindacali sono di nomina governativa e non sono eletti dalla base. Alcuni di essi si confondono completamente per le loro origini molto borghesi e la loro posizione attuale con la classe dirigente governativa egiziana. Per esempio il Presidente del Sindacato Zuccheri è uno dei direttori nella società dello zucchero ed è anche un esponente nella società ~~XXXXXXXXXX~~ ed ha una posizione economica consistente.

generale

Il segretario della I.C.A.T.U. FATHY KAMEL è anche uno dei direttori della società del tabacco e così via.

Il delegato egiziano nel segretariato della riunione HELMI HIBRAIM è un funzionario nel governo egiziano. Dirigenti sindacali nazionali

./.

di origine proletaria ve ne sono, ma non sono la maggioranza.

Il governo controlla i sindacati. Recentemente è stato emesso il Decreto n°8 che stabilisce che la elezione di un dirigente sindacale deve essere ratificata dal Governo. Lo sciopero è proibito.

Ancora vi sono molte decine di dirigenti sindacali comunisti in carcere, rei principalmente di avere promosso scioperi ed agitazioni. L'attuale Presidente del Sindacato calzaturieri che rappresenta 4000 lavoratori è un comunista che è stato per 2 anni in carcere (55-56).

Lo sciopero essendo vietato, è prevista la procedura di conciliazione per tutte le vertenze.

La gratificazione è che oggi il problema principale è quello dello sviluppo economico e quindi non bisogna creare intralci al programma governativo. In realtà tale programma viene portato avanti con grande impegno.

Contemporaneamente si attuano nel campo delle assicurazioni sociali. Nell'IRAQ la situazione è ancora fluidissima. Non si è ancora costituito il Comitato della Conferenza Nazionale ma solo i comitati di alcune categorie. I dirigenti sindacali stanno ~~riscontrando~~ discutendo con il Governo la costituzione e la struttura della organizzazione sindacale e credo vogliono imitare molto la R.A.V.

Il governo teme una prevalenza di sinistra nella direzione sindacale e temporeggia. Al convegno erano presenti 15 rappresentanti iracheni, 5 progressisti inviati dai sindacati di categorie e 10 del governo.

Il capo delegazione, Hassen ABLay dice che non bisogna dare fastidio al governo nell'attuale momento delicato e che c'è tempo per il fare il Congresso Costitutivo dei sindacati Iracheni.

Nel MAROCCO esiste l'organizzazione sindacale più numerosa e consistente di tutti i paesi arabi e africani. Ha una struttura organizzata che è copiata da quella della C.L.T. francese e realizza l'unità sindacale nel paese.

I delegati hanno un orientamento progressista che li assimila a quello dell'ala sinistra del Partito nell'ISTIQBAL. (Partito nazionalista marocchino). Sono aderenti alla C.I.S.L. ma solo per un ricatto che fu loro imposto dagli americani quando li aiutarono ad essere riconosciuti come sindacato autonomo rispetto alle centrali francesi. Oggi i sindacati marocchini operano in grande autonomia e sono in vivace polemica con la centrale della C.I.S.L.

I dirigenti algerini nella UGTA aderenti anch'essi alla C.I.S.L. sono una vera e propria sezione nel F.L.N. e ciò è oggi inevitabile. IL SUDAN è l'unico paese arabo dove esiste un'organizzazione sindacale unitaria aderente alla F.S.M. I compagni dirigenti nei sindacati Sudanesi, e ~~in~~ in particolare il Segretario Generale compagno EL SHAFIE, sono entrambi anche all'interno della I.CAT.U. dove hanno un seggio in Segreteria.

Gli imperialisti avvertono la situazione e in occasione della visita del Presidente americano NIXON, il sindacalista americano Morgan ha destinato del denaro per provocare la scissione all'interno dei sindacati sudanesi, ma sino ad oggi senza risultato.

Da queste brevi note risulta che la situazione dei sindacati nei paesi arabi è ancora molto fluida e suscettibile di subire ~~una~~ le più varie ~~influenze~~.influenze.

Non saremo certo noi a volere condannare la carica politica che esiste nella azione di questi sindacati. Si tratta di una grande piatta forma antiperialista e anticolonialista per la libertà e l'indipendenza nazionale. In molti casi tale impostazione è coerente sino in fondo nella coscienza degli apparati sindacali di questi paesi. Essi collegano bene l'impostazione delle loro lotte con quelle di tutti gli altri popoli.

Nella discussione nel comitato molti delegati collegavano la situazione algerina con quella del Libano e nella Giordania e con quella di Formosa.

Diversi di loro riventicano un fronte unitario sindacale internazionale contro l'imperialismo e per la pace.

La delegazione irachena durante il ricevimento ufficiale ai delegati stranieri all'ambasciata del loro paese al Cairo, ha letto un messaggio molto bello che si concludeva con le parole per l'unità dei lavoratori di tutto il mondo contro l'imperialismo per l'indipendenza, la pace e il Socialismo.

Tutti i dirigenti sindacali avvertono l'importanza della solidarietà della F.S.M. e in particolare dell'U.R.S.S. e della Cina.

I sindacati di tutti questi paesi, però, hanno ancora moltissimo da imparare per quanto riguarda i loro compiti specifici nella difesa coerente degli interessi di classe dei lavoratori all'interno dei rispettivi paesi.

Si tratta in molti casi ancora di formulare dei vari programmi rivendicativi e di strutturarsi democraticamente come sindacati di classe.

In tal senso la F.S.M. ha un gran lavoro da fare e in questo quadro una grande funzione può spettare alla nostra C.G.I.L.

Sulla base di queste considerazioni, a me è sembrato che ci fosse molta timidezza da parte dei compagni della F.S.M. presenti al Cairo nell'affiatore la discussione con i delegati arabi.

Non comprendo, per esempio, perchè si sia tanto insistito nel sostenere la necessità del preambolo con il riconoscimento della paternità della F.S.M. su questa iniziativa di solidarietà con l'Algeria.

Era una questione formale che ha molto inasprito la discussione all'interno del Comitato e che alla fine ha dovuto concludere con un compromesso. Ma ciò che non mi ha convinto affatto è la posizione della F.S.M. a proposito della costituzione del Segretariato permanente del Comitato.

Perchè tanta resistenza ad analizzare le proposte degli arabi?

Essi chiedevano:

Una segreteria collegiale con ampi poteri e sede al Cairo. La F.S.M. voleva un solo segretario nella F.S.M. con sede a Praga. Io ritengo che proprio per la situazione esistente fra i sindacati dei paesi arabi la F.S.M. dovrebbe avere l'interesse a stabilire un legame organico e permanente con essi.

Certamente tale legame non si realizza stando a Praga ma proprio mettendo un piede al Cairo e che li stabilisca collegamenti con le varie centrali nazionali.

A mio avviso il Segretariato permanente per la solidarietà con la Algeria può essere un primo passo per una tale politica.

Certo ogni politica ha il suo rischio, si tratta quindi di fare sul serio e di superare ogni diffidenza nel corso del lavoro comune.

E' sorta per esempio la gestione della gestione dei fondi di solidarietà per l'Algeria.

Ma anche questa è una questione che si può definire soddisfacente.

Ritengo pertanto che i compagni della C.G.I.L. che sono nella Segreteria e ancora di più nell'Esecutivo della F.S.M. debbono sostenere la opportunità di dare vita al Segretariato permanente e con sede al Cairo e con poteri di una certa larghezza.

In secondo luogo come C.G.I.L. si tratta di stabilire dei rapporti diretti bilaterali con le singole centrali sindacali di questi paesi.

La C.G.I.L. come grande organizzazione può insegnare molte cose agli amici dei sindacati dei paesi arabi.

Essi rivendicano oggi la solidarietà per l'Algeria. Noi come C.G.I.L. dobbiamo saper fare qualche cosa al riguardo.

Noi dovremmo costituire insieme con altre organizzazioni democratiche un Comitato Nazionale di solidarietà con i lavoratori ~~pari~~ il popolo d'Algeria.

Analoghi comitati dovrebbero sorgere in alcune grandi città italiane. Si tratterebbe di ~~realizzare~~ indire alcune riunioni in pubblici locali e di lanciare una campagna di solidarietà. Una cosa che noi possiamo fare è la raccolta di medicinali e di vestiario da inviare agli Algerini profughi in Tunisia, in Egitto, in Marocco.

Ai delegati Algerino e Marocchino, tenendo conto che le loro organizzazioni sindacali sono aderenti alla C.I.S.L. avevo proposto l'invio di una lettera a tutte le centrali Sindacali dei paesi dell'Occidente europeo chiedendo una azione unitaria di solidarietà.

Se tale proposta fosse arrivata in Italia la C.G.I.L. avrebbe potuto aprire meglio la discussione con la C.I.S.L. e l'U.I.L. sulla questione algerina.

Purtroppo, gli amici Algerini e Marocchini non si sono impegnati a mettere in pratica tale proposta.

Io ritengo che la C.G.I.L. dovrebbe avanzare ufficialmente tale proposta ai sindacati Marocchini e Algerini, nei prossimi giorni iniziando così i rapporti diretti con tali sindacati.

I sindacati marocchini in particolare sarebbero lieti di avere scambi di delegazioni con noi della C.G.I.L.

Crede che la C.G.I.L., come grande organizzazione di una potenza mediterranea quale è l'Italia, abbia grande probabilità di sviluppare rapporti con i sindacati dei paesi arabi.

Gli arabi apprezzano molto quello che di positivo oggi vi è nella politica del Governo Italiano nei loro confronti.

In molti casi però essi ignorano l'azione che la classe operaia svolge per determinare tali atteggiamenti positivi del governo italiano. L'allacciamento dei rapporti diretti fra la C.G.I.L. e i sindacati di tali paesi può dare proficui risultati anche sotto questo punto di vista.

Mi rendo conto delle difficoltà di vario ordine, e non ultimo di ordine finanziario.

I compagni della C.G.I.L. nell'esecutivo della F.S.M. dovrebbero sollevare tale questione e concordare le opportune iniziative al riguardo.

Perché non arrivare per esempio ad una conferenza sindacale dei lavoratori dei paesi del mediterraneo su proposta della C.G.I.L.? Tale conferenza dovrebbe essere il risultato di una serie di contatti bilaterali con le centrali sindacali dei paesi arabi.

Nel concludere questa relazione chiedo scusa ai compagni della Segreteria Confederale se mi sono permesso di formulare giudizi che come frutto di impressioni raccolte in una permanenza di pochi giorni possono anche essere sbagliati.

Sono grato alla Segreteria Confederale per avermi delegato alla riunione del Cairo che per me è stata una esperienza molto bella.

Resto a disposizione per ogni chiarimento e altre informazioni di cui i compagni dovessero sentire la necessità dopo la lettura della presente relazione.

Fraterni saluti.